



Bolzano, 28.09.2021

Spazio alpino privo di valore?

Lo spazio alpino è sotto pressione – oggi più che mai. Nuovi progetti di costruzione come il rifugio A. Fronza alle Coronelle o il rifugio Passo Santner, l'aumento del traffico sui passi dolomiti, il progetto per la costruzione dell'"Almdorf Schnals" e la legalizzazione della strada di accesso alla Malga Antersasc sono tutti esempi di quanto lo spazio alpino stia subendo forti pressioni. Aree protette, perizie e commissioni di esperti hanno un ruolo sempre più marginale. L'Alpenverein Südtirol, il Cai Alto Adige, la Federazione Protezionisti Sudtirolesi e l'Heimatpflegeverband Südtirol lamentano la mancata sensibilità nei confronti dei paesaggi naturali e culturali alpini e ricevono in questo senso sostegno da parte del fronte alpinistico.

Le associazioni alpine e ambientaliste dell'Alto Adige sono deluse dall'attuale politica di tutela - o meglio, di mancata tutela - dello spazio alpino. Tutta una serie di progetti e sviluppi mostrano come sempre meno venga preso in considerazione il valore dei paesaggi naturali e culturali alpini, che sono niente meno che il più grande patrimonio dell'Alto Adige. Si ha l'impressione che solamente attraverso un (sovra)sviluppo e un massiccio (sovra)utilizzo si possa generare un valore sociale.

Non c'è da chiedersi "come?", ma "se?"

Non ci si riesce a spiegare perchè, in vista del dibattito sulla nuova costruzione del rifugio Passo Santner, ci si limiti a discutere sulla qualità architettonica del nuovo edificio, invece di constatare che la cubatura in progetto sia otto volte (!) maggiore rispetto a quella della struttura esistente. E questo nonostante il fatto che dal punto di vista alpinistico il rifugio non mostri alcuna utilità. L'unica domanda da porsi deve quindi essere non su come, ma **se** strutture come il rifugio Santner debbano affatto essere ricostruite.

La discussione sul nuovo progetto del rifugio Coronelle è molto simile. Un hotel di lusso da costruire al posto dell'attuale rifugio non può essere giustificato solamente dalla presenza di caratteristiche architettoniche uniche. La mancanza di rispetto dei promotori del progetto della torre di vetro non si limita ad essere nei confronti della sensibile area alpina e del patrimonio naturale mondiale dell'UNESCO, direttamente adiacente, ma lo è anche nei confronti del valore architettonico del corpo edilizio storico dell'attuale rifugio.

Vada ricordata inoltre la richiesta da parte dei proponenti del progetto di un'enorme quantità di denaro pubblico, in aggiunta alle generosissime sovvenzioni già concesse per i nuovi impianti di risalita.

Ogni angolo della provincia viene utilizzato per scopi turistici

Anche il progetto di costruire un intero "villaggio alberghiero" al termine della Val Senales è per principio molto analogo. Già le sole dimensioni vanno oltre i limiti di qualsiasi compatibilità e testimoniano una mancanza di sensibilità verso lo spazio alpino e il suo valore sia paesaggistico che ecologico, vista la minaccia nei confronti dell'adiacente torbiera alta, che ospita un gran numero di specie animali e vegetali.

Si ritiene che la costruzione di centinaia di posti letto in alta Val Senales, in aggiunta all'infrastruttura turistica già esistente, sia completamente incompatibile con la richiesta sempre maggiore di un

turismo responsabile, rispettoso e sostenibile. Su come sarà o dovrebbe e potrebbe essere il turismo sostenibile in provincia, la politica ci deve ancora una risposta chiara. Anche perché l'Alto Adige è ancora a caccia di record. Solo a luglio è stato stabilito un nuovo record assoluto con oltre un milione di arrivi.

Fiumi di auto di nuovo in movimento

Questa ressa di turisti è ovviamente una delle principali cause del traffico veicolare. Non solo nelle aree urbane dell'Alto Adige è costante la minaccia di un collasso del traffico; le valanghe di automobili si spostano con crescente insistenza anche lungo i passi di montagna. Per molti anni le associazioni firmatarie hanno cercato di tutelare la zona alpina attorno ai passi di montagna. Finora è successo poco. I soli conteggi dei veicoli in circolazione non sono sufficienti a regolare il traffico sui passi. Questo sviluppo è particolarmente preoccupante per i passi dolomitici situati nel patrimonio mondiale dell'UNESCO. Mentre la designazione come patrimonio mondiale è stata sostenuta anche dalle associazioni ambientaliste perché prometteva una maggiore sensibilità nei confronti dello spazio naturale, il marchio UNESCO si è rivelato soprattutto uno strumento di marketing che ha alimentato ancor più la corsa a queste zone.

Aree protette senza tutela

Purtroppo la nomina dell'UNESCO non fornisce la protezione effettiva che queste aree meritano. Esperienze negative simili se ne incontrano anche recentemente con categorie di protezione come quelle dei parchi naturali o delle aree Natura2000. Qual è il valore di queste nomine se non fa alcuna differenza per progetti e costruzioni se siano realizzati all'interno o meno di un'area protetta? Anche le perizie degli esperti e le valutazioni d'impatto sembrano essere ormai superflue. Un esempio palese è il caso di Antersasc, dove nonostante le perizie negative degli esperti si sia deciso di realizzare una strada di accesso in un'area a tripla protezione (Natura2000, parco naturale, UNESCO). A termine di una disputa legale il progetto è stato poi definitivamente approvato dal Consiglio di Stato.

Sostegno dal fronte alpinistico

Nel loro impegno per la tutela dello spazio alpino naturale, le associazioni ambientaliste altoatesine sono sostenute anche dai tedeschi "Huberbuam" e dal gardenese Alex Walpoth. L'alpinista professionista e ambasciatore di Natura 2000, Alexander Huber, sostiene che vadano sviluppate esperienze sostenibili nella natura, perché tutti siamo consapevoli di che grande regalo ci sia stato fatto con le Alpi qui nel centro all'Europa. - denn „*wir alle wissen, was wir mit den Alpen hier in der Mitte von Europa geschenkt bekommen haben*“

A proposito della torre di vetro in sostituzione del rifugio Coronelle, Alexander Huber si esprime maniera inequivocabile:

„Das ist genau einer dieser Punkte, wo ich das Gefühl habe, dass wir versuchen aus den Alpen mehr zu machen als das, was sie sind. Dabei ist gerade die Natur der großartigste Baumeister und ich kann nichts damit anfangen, dass ein 22 Meter hoher Glasturm dann eine Eventlocation in der Mitte der Alpen sein soll. Von mir ein klares Nein zu solchen Projekten“.

(Trad. - "Questo è proprio uno di quei punti in cui ho la sensazione che stiamo cercando di rendere le Alpi più di ciò che sono. Invece è proprio la natura il più grande architetto e a me non dice nulla una torre di vetro alta 22 metri come location per eventi nel cuore delle Alpi. Da parte mia, un chiaro no a tali progetti".)

Suo fratello Thomas Huber richiama soprattutto alla responsabilità verso le generazioni future:

„Ich kämpfe für die Ursprünglichkeit der Berge vor allem auch für unsere Kinder. Wir haben schon einen großen Teil unseres Lebens hinter uns, aber unsere Kinder sollten genau noch diese Ursprünglichkeit leben können. Wir müssen noch etwas für sie übriglassen.“

(Trad. - "Combatto per la natura incontaminata delle montagne, soprattutto per i nostri figli. Noi abbiamo già gran parte della nostra vita alle spalle, ma i nostri figli dovrebbero poter vivere ancora esattamente questa originalità. Dobbiamo lasciare qualcosa per loro".)

Recentemente Thomas Huber è stato in Val Senales ed è rimasto scioccato dai lavori previsti a Maso Corto.

Per il giovane alpinista e guida alpina Alex Walpoth, invece, si tratta di camminare sul filo del rasoio tra l'uso turistico delle montagne da un lato e la massima conservazione possibile della loro originalità dall'altro: *“Bei dieser Gratwanderung frage ich mich schon seit längerer Zeit: Klettern wir noch am Grat, oder sind wir längst schon in die eine oder andere Flanke hinabgestürzt?”*

(Trad. - “In questo cammino mi chiedo da tempo se stiamo ancora arrampicando sulla cresta o se siamo già da tempo caduti su un fianco o sull'altro?”)

Walpoth raccomanda per il futuro di lasciare tali le aree fino ad ora intoccate. In alto sulla montagna, ricorda, non c'è bisogno di edifici stravaganti che non potranno comunque mai competere con la naturale ed eccezionale bellezza delle montagne.

Alpenverein Südtirol, CAI Alto Adige, Federazione Protezionisti Sudtirolesi e Heimatpflegeverband chiedono quindi da parte della politica una presa di coscienza chiara e inequivocabile dell'alto valore del paesaggio naturale e culturale alpino formatosi nel corso dei secoli, e si aspettano una politica molto più coerente con relative decisioni altrettanto concrete in questo ambito.

**Alpenverein Südtirol – CAI Alto Adige – Dachverband für Natur- und Umweltschutz in Südtirol –
Heimatpflegeverband Südtirol**